

RECENSIONI

EGIDIO MARINARO (a c. di), *Pagine di fede e di libertà. Gli esuli abruzzesi a Londra durante il Risorgimento e il periodico evangelico L'Eco di Savonarola*. Prefazione di DOMENICO MASELLI. Castelli (TE), Verdone Editore, 2014, 320 pp. con illustrazioni e foto in b/n. (Quaderni del Centro Evangelico di Cultura "Gabriele Rossetti" - Vasto, 2).

È opportuno almeno segnalare sul nostro «Bullettino» la più recente opera di Egidio Marinaro, anche se essa meriterebbe un'attenzione ben più ampia e meditata di quanto il recensore possa fare nello spazio di queste pagine.

Nel volume - come recita anche la IV di copertina - vengono divulgati per la prima volta in Italia, nella loro interezza, gli scritti di Camillo Mapei (Nocciàno, 1809 - Dublino, 1853), Gabriele Rossetti (Vasto, 1783 - Londra, 1854), Teodorico Pietrocola Rossetti (Vasto, 1825 - Firenze, 1883), apparsi nel periodico londinese bilingue «L'Eco di Savonarola» (pubblicato dal 1847 al 1860): scritti che

«rendono testimonianza all'elevato spessore intellettuale della partecipazione abruzzese alle battaglie risorgimentali e ai significati, sconosciuti ai più, dell'attiva presenza dei seguaci italiani della Riforma protestante tra le file dei patrioti che nel secolo XIX conquistarono l'Unità nazionale».

Egidio Marinaro non è affatto nuovo agli studi tendenti a promuovere una più approfondita e corretta conoscenza (scevra, cioè, da preclusioni e "prevenzioni" di carattere confessionale o ideologico) della storia delle comunità evangeliche dell'area territoriale centro-adriati-

ca, che è poi la prima delle finalità fissate anche dallo «Statuto» del Centro Evangelico di Cultura “Gabriele Rossetti” di Vasto, di cui non a caso è anche il direttore scientifico: studii non solo ben documentati ma soprattutto dettati dalla consapevolezza di recare un valido contributo alla equanime ricostruzione dei percorsi attraverso i quali si è formata l'identità protestante italiana. Percorsi non necessariamente lineari, sempre molto faticosi, insidiati nella loro sostanziale integrità da difficoltà ambientali di ogni genere ma «orientati tuttavia da una stella polare: la Parola di Dio», come egli ha scritto altrove (*Prefazione* a F. MONACO, *I Valdesi a San Giovanni Lipioni*, Quaderni del Centro di Cultura «Gabriele Rossetti», I, Vasto, 2008, p. 3), sottolineando le affermazioni dello storico Giorgio Spini: imparare a leggere per poter leggere la Bibbia era «un fatto culturale, oltretutto religioso: un brusco salto dalla civiltà contadina, con le sue tradizioni prevalentemente orali, alla civiltà del libro e della discussione critica» (*ivi*, p. 4), così che le comunità evangeliche, nate attorno al Libro, diventavano necessariamente luoghi di alfabetizzazione e di contemporanea formazione di coscienze liberate da antichi retaggi.

Nell'Italia del Risorgimento era diffusa la convinzione che la riforma religiosa fosse la necessaria premessa del cambiamento politico: «fare gli italiani», secondo un'espressione divenuta celebre, importava l'onere di liberare gli abitanti della Penisola non solo dai vecchi Governi ma anche dai vincoli di una religiosità paganeggiante trasmessasi di generazione in generazione e accettata passivamente.

Convinzioni, queste come altre, spesso antinomiche con i dettami sia del credo cattolico che delle ideologie laiche del tempo, per cui accostarsi al libro di Marinaro obbliga necessariamente il lettore a “svestirsi” - si accennava all'inizio - di qualsiasi preconconcetto per calarsi in “attese” civili e religiose affatto diverse, e cercare di comprenderle: e non certo a caso lo stesso Marinaro, all'inizio della sua *Introduzione* (p. 13), ricorda come «la cultura *ufficiale* abruzzese celebra, senza imbarazzi, personaggi considerati illustri ma tra loro diversissimi, anzi diametralmente opposti» e «considera allo stesso tempo del tutto normale che siano destinati a una implacabile quanto iniqua *damnatio memoriae* figure significative e protagonisti di quello che possiamo definire “l'altro Abruzzo”, l'Abruzzo cioè delle minoranze politiche e religiose», promuovendo così ampi argomenti di dibattito: e, in effetti, i temi, le problematiche e la relativa “letteratura” affrontati e presentati da Marinaro sono talmente numerosi da non poter qui neppure essere accennati, e accanto a sintesi ormai classiche (cito soltanto G. TOURN, *I Valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Torino, Claudiana, 1988), spesso si aprono “finestre” ampie e illuminanti su quegli eventi del Risorgimento che - conseguita poi l'Unità nel 1861 - consentirono finalmente la libera circolazione della Bibbia e l'estensione di una certa libertà religiosa in tutta la Penisola, rendendo giuridicamente possibile anche in Italia una scelta di fede libera e personale. Cito, a esem-

pio, un'antologia di *profili* di italiani (di condizioni sociali, culturali e lavorative molto diverse) che tra Ottocento e Novecento abbracciarono liberamente e consapevolmente la fede evangelica entrando a far parte delle varie chiese protestanti: e la cito non a caso, perché vi compaiono - quasi una "premessa" al volume di cui ci stiamo occupando - i *profili* di G. Rossetti (E. MARINARO, *Gabriele Rossetti. Poeta e letterato*, ivi, pp. 16-18) e di T. Pietrocola Rossetti (D. MASELLI, *Teodorico Pietrocola Rossetti. Predicatore e patriota*, ivi, pp. 47-50); manca, è vero, alla silloge Camillo Mapei, ma è altrettanto vero che una nuova attenzione, quasi una "riscoperta" e una "riproposta", la si deve - ora - agli assidui quanto tenaci studi di Marinaro, così puntualmente presentati nello specifico *profilo* nella *Introduzione* al volume; e proprio Domenico Maselli, nella *Prefazione* (p. 7), ricorda come «L'Eco di Savonarola» sia stato il più celebre dei periodici evangelici risorgimentali, di cui l'Ottocento italiano fu particolarmente fecondo: frutto di quei gruppi di italiani che - esuli per motivi politici e venuti a contatto con gli ambienti protestanti - si erano via via allontanati dal Cattolicesimo e che avrebbero più tardi costituito piccole chiese evangeliche distribuite su tutta la Penisola, e che poi avrebbero anche collaborato con la chiesa valdese rimasta fedele agli ideali della Riforma accettati al *Sinodo di Chanforan* nel 1532.

Tra i vari collaboratori al periodico londinese vi furono, dunque, anche i tre abruzzesi ricordati all'inizio e di cui gli editori hanno inteso riprodurre integralmente gli scritti, così consentendo di poterli consultare agevolmente e valutare nella loro completezza, sia per quanto riguarda ciascuno dei tre "protagonisti", sia per la consonanza o diversità nella scelta dei temi da loro discussi e per i confronti che se ne possono trarre.

Si tratta, quindi, di un notevole *corpus* di testi che - al di là dell'interesse intrinseco - disvelano in modo ben più ampio e "diretto" la natura e la formazione delle loro personalità: né va disconosciuto il notevole impegno nella preparazione e revisione della stampa, cui si è dedicato il socio DASP Silvio Di Eleonora.

La difficoltà di entrare qui nel merito della "lettura" delle biografie e degli scritti non è solo questione di spazio tipografico ma di effettiva conoscenza delle problematiche - storiche, sociali, religiose - in questione, e solo un'attenta disamina degli apparati introduttivi di Domenico Maselli (*Prefazione*, pp. 7-11) e di Egidio Marinaro (*Introduzione*, pp. 13-28) potrà aiutare nell'approccio alla comprensione di un "mondo" spesso inconsueto o del tutto ignoto anche a persone colte formatesi in altre ideologie (confessionali o laiche che siano).

Qui è necessario almeno ricordare, per quanto riguarda Camillo Mapei, che egli - assieme a un'altra straordinaria figura di riformatore evangelico, il fiorentino Salvatore Ferretti (1817-1874), e ad altri amici - fece nascere nel 1847 a Londra (poi anche in veste bilingue) «L'Eco di Savonarola», entrambi cercando di creare una Chiesa evangelica

italiana proprio a Londra, in attesa di far vivere in patria una chiesa nazionale animata dall'ideale di un ritorno all'evangelismo primitivo, senza contaminazioni con esperienze straniere: Mapei era convinto che gli ideali evangelici e liberali fossero connaturati nel nostro popolo e che quando fossero stati abbattuti il potere temporale dei Papi e il dominio straniero gli italiani avrebbero accettato il vero cristianesimo e il liberalismo. Un'analisi dei brani riportati (scrive Maselli nella *Prefazione*, p. 8) conferma questa presa di posizione, a partire dalla spiegazione data al titolo del periodico («L'Eco di Savonarola», vol. I, n° 1, 1847), cui collaborò dal 1847 al 1852 con ben 15 contributi. Come i due Rossetti, Mapei scrisse anche vari componimenti, puntualmente riportati nel volume di Marinaro: 7 *Poesie e Preghiere* (1848-1852), 16 *Inni* (1847-1852), 5 libere versioni di *Cantici* e di *Salmi* (1847-1848).

Gabriele Rossetti - che sul periodico si firmò anche come *Professore di Belle Lettere nel Collegio Reale* [King's College] *di Londra* - contribuì con 5 saggi (1847-1852), 23 *Poesie* (1847-1854), 4 *Inni* (1848-1849).

Teodorico Pietrocola Rossetti contribuì con 3 saggi (1852-1856), con 1 *Poesia* (1853), con 2 versioni di *Salmi* (1854).

Chiudo qui, dunque, senza affatto inoltrarmi sulla disamina che Marinaro propone - oltre che di Mapei - anche dei Rossetti, di cui "riscrive" in modo anche innovativo le biografie e la formazione culturale e religiosa: disamina breve solo in apparenza, perché in realtà "raccolge" in essa con lucida sintesi tutte le tematiche di carattere generale che poi ritroviamo "individualizzate" in Gabriele e in Teodorico, e che Marinaro sa far comprendere - come già accennavo - anche al lettore meno avveduto o "diverso", con l'ausilio di riferimenti e di "consigli di lettura" perfettamente calzanti per chi volesse affrontare la "intelligenza" dei testi pubblicati; e neppure si deve sottacere come i due interventi di Maselli e di Marinaro, pur distinti (ritengo, anche in alcune formulazioni) si integrino perfettamente in una visione unitaria nel confermare quanto lo stesso Marinaro ha sottolineato all'inizio, cioè che il volume vuole essere un contributo alla costruzione di alcune biografie e allo stesso tempo un invito a approfondire la conoscenza del significativo «apporto protestante» di idee e di azione al movimento risorgimentale.

MARCELLO SGATTONI